

DOPO L'USCITA DI MILLE IRREGOLARI

Clandestini, sosta lunga nei Cie

Il Pdl rilancia la norma

Maroni: «Ci sarà l'accordo»



GOVERNO
I ministri della Difesa, Ignazio La Russa, e dell'Interno, Roberto Maroni (LaPresse)

— ROMA —

RIENTRERÀ dalla finestra la norma che allunga la sosta dei clandestini nei centri di espulsione, già respinta dalla Camera? Tutto fa pensare di sì. E non solo perché il titolare del Viminale Roberto Maroni, sbollita la rabbia per la precedente bocciatura («E' un indulto», protestò) stavolta garantisce l'accordo. Oggi, infatti, al centro del vertice di maggioranza ci sarà l'emendamento che «ripristinerà — assicura il sottosegretario Alfredo Mantovano — l'estensione da 2 a 6 mesi nei Cie» e che, così spera il Viminale, «il Governo presenterà entro la settimana alle commissioni della Camera», dove è in discussione il ddl sicurezza.

LA SENSAZIONE, insomma, è che si stia allentando il nodo immigrazione che aveva provocato tensioni soprattutto tra leghisti ed ex di An. Da questi ultimi arrivano rassicurazioni, con il ministro Ignazio La Russa pronto a garantire «una legge in tempi record» e Maurizio Gasparri disposto a elevare «il trattenimento degli irregolari fino a 18 mesi, dato che l'Europa lo prevede». Certo è che le ultime notizie da Lampedusa fanno discutere. I 1038 clandestini dell'isola siciliana — che il Viminale avrebbe voluto trattenere più a lungo nei Cie — so-

no stati liberati, molti di loro sono già stati trasferiti in altre città e dovranno lasciare l'Italia entro 5 giorni. Teoricamente. Nei fatti, però, la maggioranza degli espulsi (quelli già arrestati in precedenza) non potrà essere arrestata una seconda volta, con il risultato che toccherà allo Stato riaccompagnare gli irregolari nei loro Paesi. La battaglia contro il tempo di Maroni — confida nel via al ddl entro due mesi — non trova sostegno nell'opposizione. Dario Franceschini considera il provvedimento leghista «una scelta di immagine» e la capogruppo pd in Commissione giustizia, Donatella Ferranti, vede nella riproposizione di una norma già bocciata dal Parlamento «un grave strappo istituzionale». Ancora, gli amministratori democratici, Sergio Chiamparino e Filippo Penati, puntano il dito contro l'aggravarsi degli sbarchi: «Nel primo trimestre del 2009 sono raddoppiati rispetto all'anno scorso».

MA UNA BUONA notizia è l'accordo raggiunto con Malta, dopo il braccio di ferro sulla nave Pinar e su dove debbano essere portati i clandestini recuperati in mare. Il tema era stato inserito nell'agenda

dell'incontro di oggi a Lussemburgo — dove si riuniscono i ministri degli Esteri dell'Ue — ma, a quanto si apprende, la contesa italo-maltese è risolta: «Tutti gli immigrati soccorsi in mare saranno trasferiti nel porto più vicino e sicuro». L'intesa prevede anche che inizieranno subito pattugliamenti nel Mediterraneo condotti non solo dal nostro Paese ma anche da Francia, Grecia, Spagna, Germania... La copertura finanziaria dell'operazione è di 10 milioni.

Marcella Cocchi

